

La staffetta per il futuro delle aree «Tempi certi per la riconversione»

Il rettore della Statale: solo così si attirano risorse e investimenti

di LUCA ZORLONI

— MILANO —

LA PARTITA per il futuro delle aree Expo riprenderà tra una decina di giorni. A luglio si dovrebbe chiudere la staffetta della società Arexpo, proprietaria dei terreni, per assegnare l'incarico di consulente del progetto sul post-evento. L'avversario più temibile è il fattore tempo. Sia nell'immediato, ovvero nel decidere prima del 31 ottobre, quando calerà il sipario sull'Esposizione universale di Milano, che cosa fare del milione e mezzo di metri quadri su cui oggi insistono i padiglioni, sia nel lungo termine, nel momento di scrivere la tabella di marcia della riconversione. «Ho la preoccupazione sulla definizione chiara dei modelli di gestione e poi sui tempi di realizzazione», osserva Gianluca Vago, rettore dell'Università degli studi di Milano. Uno degli attori che ha messo nero su bianco una proposta per il dopo Expo: traslocare a Rho-Pero le facoltà scientifiche, creando un campus di ricerca avanzata che «diventi uno dei nodi europei – precisa Vago –. Al momento l'unica in Italia è la Sissa di Trieste». Compreso di un acceleratore di particelle dal costo di 600 milioni di euro da piazzare sotto il Decumano, una versione ridotta di quello del Cern di Ginevra, come già se ne stanno costruendo «a Londra – aggiunge il rettore – e ad Amburgo, con tecnologia italiana».

PER VAGO, tuttavia, il problema numero uno è fissare tempi certi alla riconversione dei terreni: «L'esigenza è quella di dare

un cronoprogramma chiaro e preciso della realizzazione, che può arrivare anche al 2020, essere graduale, ma deve esserci certezza del progetto. È decisivo nel richiamare risorse e investimenti», come i fondi europei che foraggiano

la costruzione dell'acceleratore di Amburgo, mentre l'Italia si è vista scappare dal Regno Unito la realizzazione del megatelescopio internazionale Ska, che vedrà la luce a Manchester invece che a Padova. In via Festa del perdono stanno affinando il progetto, che dovrebbe occupare 200mila metri

quadri dei 500mila edificabili, per presentare una bozza precisa al momento dell'investitura dell'advisor.

LA MARATONA di Expo e del dopo Expo è finita anche sotto la lente della Società lombarda degli avvocati amministrativisti (Solom), che ha ieri ha passato ai ragazzi X regole e deroghe della realizzazione dell'evento in un convegno all'università Cattolica di Milano. «L'advisor per il dopo c'è già: è il Comune di Milano, è il Comune di Rho – osserva il presi-

dente dell'associazione, Mario Viviani –. Loro hanno il regolamento urbanistico della zona». Secondo l'avvocato, «l'indice di fabbricabilità indicato per il dopo Expo, di 0,52 metri quadri su metro quadro, è enorme», così come pare sproporzionato per il rettore Vago «il bando da 90mila per l'advi-

LA PROPOSTA

Campus

L'Università degli studi propone di riunire nel polo di Rho-Pero le facoltà scientifiche aprendo un campus di livello internazionale per la ricerca

Impianto

Sotto il Decumano dovrebbe correre un acceleratore di particelle da 600 milioni di euro. Ne stanno costruendo anche Londra e Amburgo

L'OBIETTIVO

Tutelare le aree agricole dalla cementificazione salvaguardando i terreni

L'IDEA

Includere la Carta di Milano nello Statuto della città metropolitana



sor rispetto al compito». E per il dopo Expo arriva anche la proposta di Umberto Fantigrossi, presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti (Una), di includere i principi della Carta di Milano (il documento considerato l'eredità immateriale dell'evento) negli statuti della città metropolitana. L'obiettivo, precisa il legale, di «impegnare le istituzioni a fare le scelte urbanistiche alla luce dei principi del rispetto delle aree agricole e di salvaguardia del suolo» contenute nel manifesto.

luca.zorloni@ilgiorno.net



VIALE II Decumano è lungo un chilometro e mezzo e corre da est a ovest

(Newpress)